

Luca Tosin

*La «libreria» dei frati Cappuccini di Sanremo
e la donazione di Francesco Corradi**

Le contingenze storiche che portarono nel corso del XIX secolo alla soppressione o dissoluzione di numerosi conventi o possedimenti ecclesiastici ebbero come è noto conseguenze anche per i correlati patrimoni librari, accumulati soprattutto dai vari ordini religiosi, il tutto non di rado a vantaggio delle nascenti civiche biblioteche locali.

Anche l'importante massa di libri che costituiva la biblioteca dei Padri Cappuccini del convento di Sanremo subì questa sorte ed a seguito di un complesso iter burocratico i volumi, o perlomeno quanti rimanevano dell'originaria consistenza della collezione, vennero incorporati sul finire dell'800 nella neo costituita biblioteca civica intitolata a Francesco Corradi.

Con testamento depositato presso il notaio sanremese Giuseppe Vota,¹ il medico Francesco Corradi (Sanremo 1806 – Genova 1865)

* Questa ricerca è stata condotta esaminando le schede di catalogazione dei 537 libri, oggi conservati presso la Biblioteca Civica di Sanremo (<<http://liguria.on-line.it/SebinaOpac/>>), che al momento dell'abbandono definitivo del convento costituivano la dotazione della biblioteca dei frati Cappuccini.

¹ ASV Notarile, repertorio 484, 13 settembre 1863.

disponeva che il suo cospicuo patrimonio venisse utilizzato in particolare per la fondazione, nella città natale, di un asilo infantile² e per «procurare al mio paese [...] una pubblica libreria»; stabiliva di dotare l'esistente biblioteca di idonei arredi di sua proprietà, dettagliatamente descritti al punto 100 dello stesso:

I Numero quattro librerie così denominate o scaffali o tronchi, la di cui parte inferiore ad uso armadio e la superiore invece, a giorno, serviranno per contenere libri o volumi, ecc., il tutto ben finito e chiuso.

II Uno scrittoio o scrivania con numero sette tiratori, ciascun munito d'opportuna serratura e chiave, però comune a tutti.

III Una poltrona o sedia girantesi su di sé stessa sul proprio asse cioè con sedile in velluto verde, rotelle in ottone ai piedi, mogano tutto e ben fornito.

Disponeva altresì (punto 101) di lasciare alla biblioteca «i miei pochi volumi, tanto Medici che di letteratura, e ascendenti al numero di 1.199».³ Il tutto avrebbe trovato collocazione in sale contenenti

scaffali, tavoli, sedili, volumi; in questi saranno ad eccezione di quelli di

² In città esisteva già un asilo pubblico come risulta dal verbale della Giunta comunale del 1 febbraio 1868: «Il Sindaco espone di aver convocata la commissione dell'asilo infantile comunale e quella dell'asilo Corradi per aver modo di attuare, almeno in parte, per ora, il filantropico concetto del fu dottor Corradi sostituendo alla benemerita Amministrazione dello asilo infantile comunale quello dell'asilo Corradi. Invitata quindi la Commissione dell'asilo comunale a manifestare la sua opinione in proposito, la stessa presenta una deliberazione colla quale aderisce alla proposta suddetta presentando all'approvazione della Giunta il resoconto finale della loro amministrazione dal quale risultando un deficit di lire 952,81 in compenso del quale offriranno il mobilio di detto asilo», ASS Verbali Giunta 23. Le pagine di questo registro sono prive di numerazione.

³ Il dettagliato elenco dei libri (documenti VII del testamento) manoscritto da Corradi è suddiviso per argomenti: la maggior parte riguarda la medicina (medicina teorico pratica, chirurgia, chimica-farmacologia, storia e storia naturale, per complessivi 634 tomi), mentre i restanti riguardano la storia in genere, la filosofia, la poesia, la filologia, il teatro, la politica e i libri legali, poesie e satire, letteratura italiana, geografia e viaggi.

già stati richiesti ed in lettura; perciò tenuti costantemente chiusi e tosto i suddetti restituiti rinchiuderolli senz'altro tutto adunque siccome misura generale ed affatto assoluta severamente proibita di permettere la sortita qualsivoglia scusa, motivo od insulso pretesto non solo di libri.⁴

Allo stato attuale non risulta che in Sanremo esistesse all'epoca una biblioteca pubblica,⁵ mentre già dalla seconda metà del XVI secolo erano in essere biblioteche private appartenenti a ordini religiosi, come quella dei Gesuiti e dei frati Cappuccini.

I Gesuiti avevano istituito un collegio ma, a seguito della soppressione della Compagnia nel 1773, i libri che erano stati utilizzati sia dai Padri che dagli studenti vennero trasferiti altrove; successivamente ritornarono e ricostituirono la biblioteca fino al loro allontanamento nel 1848.⁶

I Cappuccini entro i primi trent'anni del XVII secolo avevano fondato ben 29 conventi dipendenti dalla Provincia ligure;⁷ limitando l'elencazione all'estremo Ponente si ricordano i principali centri di Oneglia, Pieve di Teco, Taggia, Porto Maurizio. A Sanremo la loro presenza risale al 1578;⁸ pochi anni dopo furono dotati della chiesa di san Bernardo, come risulta dalla bolla di consacrazione della stessa datata 7 settembre 1590.⁹ All'inizio del XVII secolo «il convento po-

⁴ Testamento Corradi, punto 87, portante il titolo: «Biblioteca, sale, archivio, eccetera».

⁵ Nella Statistica del Regno d'Italia (1855) risultano censite (con riferimento ai limiti dell'attuale provincia di Imperia) soltanto le biblioteche comunali di Pieve di Teco (istituita nel 1814, p. 101), Oneglia (nel 1823, p. 89), Porto Maurizio (nel 1861, p. 106).

⁶ Silingardi 2008, p. 156.

⁷ Nepori 2015, p. 67.

⁸ Ivi, p. 63 e 67; Molfino 1914, p. 125; Molfino 1904, p. 46.

⁹ *Cunctis hoc praesens publicum instrumentum visuris et lecturis pateat quod hodie M. Ill. et Rev. in Xto Pater et D. Lucas Fliscus, comes Lavaniae, episcopus Albingan., vestibus pontificalibus indutus [...] ad honorem Dei et totius Curiae celestis, sanctique Bernardi, sub eius titulo infrascripta ecclesia fundata fuit, ad supplicationem et requisitionem Rev. fratris Stephani a Precerio, guardiani et aliorum fratrum in*

teva dirsi stabilito e avviato per bene», ma a causa del terreno franoso su cui erano state poste le fondamenta, nel 1630 mostrò tali lesioni nella struttura che il superiore, padre Bartolomeo da Taggia, due anni dopo ottenne dal vescovo di Albenga, nella cui diocesi si trovava Sanremo, l'autorizzazione a spostare i frati in altro luogo fino a quando «la comunità non avesse assegnato la località per fabbricarvi chiesa e convento»; il 30 novembre 1641 «il vescovo [...] venne a porre la prima pietra dell'erigendo chiostro».¹⁰

Nonostante queste vicissitudini si può ragionevolmente supporre, in mancanza di puntuale documentazione,¹¹ che il convento avesse assunto una certa rilevanza nell'ambito della Provincia di Genova se nel 1619 vi venne istituito uno Studio, «sotto il lettore P. Gerolamo dalla Spezia», contemporaneamente a quelli della SS. Concezione di Genova (uno di teologia, l'altro di filosofia) e di Savona (di teologia).¹² Ciò in ottemperanza a quanto disposto nelle Costituzioni dei Frati minori cappuccini:

S'ordina che in ogni Provincia (dove si potrà) sieno in alcuni luoghi studi devoti e santi, di carità e umiltà. redondanti tanto nella grammatica positiva quanto nelle sacre lettere, e altre scienze necessarie per meglio venire alla cognizione della sacra e scolastica teologia, e di esse divine lettere, al quale studio siano solamente promossi dal Padre Vicario della Provincia, e dai Padri diffinitori nel capitolo provinciale.¹³

praesentiarum commorantium in conventu Ordinis Capucinatorum loci sancti Romuli, diocesis Albingan.: Molino 1904, p. 127.

¹⁰ Ivi, p. 127-131.

¹¹ Stefano Martini, studioso locale, annotava: «Io mi faceva a credere a tutta prima che in una libreria di un monastero che in ogni tempo godette in Sanremo la protezione de' pubblici reggitori e l'affetto delle genti, si serbasse memoria dei casi importanti che succedettero nel nostro paese; ma nulla di tutto ciò mi occorre, giacché potei cercare, che dovetti ammettere come i registri e le carte dell'Ordine andarono smarriti o furono ritirati da chicchessia al momento della soppressione delle corporazioni religiose»: Martini 1872, p. 53.

¹² Ivi, p. 47.

¹³ *Incominciano le costituzioni* 1577, p. 42.

Apparve evidente la necessità di fornire lo Studio e il convento di libri, strumenti necessari per consentire un'adeguata preparazione «a chi deve degnamente e con debito ordine predicare». ¹⁴ Preparazione che comprendeva, come stabilito nel Capitolo generale del 1613, «un corso di studi articolato della durata di sette anni (tre anni alla filosofia e quattro alla teologia): accanto alla grammatica, filosofia e teologia, si aggiunse lo studio dell'ebraico, del greco e del latino». ¹⁵ A documentare la presenza di studenti nel monastero di Sanremo si sono rinvenute alcune note di possesso, per la maggior parte prive del millesimo, per cui si può solo ipotizzare una data coeva o successiva a quella di edizione dei volumi sui quali sono state poste. Così sul recto della sguardia anteriore della *Metaphysica* ¹⁶ si legge «Ad uso di F. Benedetto Maria da S. Remo studente Cappuccino 1708», mentre sul frontespizio appare altra nota manoscritta «Cappuccini di S. Remo» e ancora in calce «Ad uso di fr. Benedetto Maria da S. Remo cappuccino». Sul verso della sguardia anteriore del *Giardino fiorito* ¹⁷ è precisato che «questo libro è stato applicato alla libreria di S. Remo dal p. Mansueto e dal p. Pietro M.a ambedue studenti cappuccini del medesimo luogo, con licenza del molto reverendo p. Francesco da Genova provinciale»; si leggono il nome di due studenti sulla controsguardia anteriore dell'*Opusculorum moralium*. ¹⁸ «Questo libro è stato applicato alla libreria di S. Remo dal P. Mansueto, ¹⁹ e dal P. Pietro Maria

¹⁴ *Constitutioni de frati* 1609, p. 43.

¹⁵ Nepori 2015, p. 61.

¹⁶ Sebastien Dupasquier, *Metaphysica*, Patavii, typis seminarii, apud Joannem Manfrè, 1705 (Biblioteca Civica Sanremo, d'ora in avanti BCS, segnatura DCC I 021.).

¹⁷ Pietro da Martinengo, *Giardino fiorito di varii concetti scritturali, e morali del secondo quadragesimale [...] Tomo primo [-secondo]*, in Milano, per li heredi di Antonio Malatesta, 1677 (BCS, DCC III 018).

¹⁸ Carlo da Cremona, *Opusculorum moralium. Pars prima (-secunda) [...]*, apud Franciscum de Zannis, 1676 (BCS, DC III 095).

¹⁹ Di questo frate predicatore è noto soltanto il luogo e la data in cui avvenne la

ambidue studenti del medesimo luogo con licenza del molto reverendo p. Francesco da Genova provinciale»; dalla nota datata 1689 posta sull'*Organum* di Aristotele,²⁰ apprendiamo che il tomo venne «applicato alla libreria di S. Remo dal p. Carlo Francesco da Genova studente Cappuccino ad istanza del p. Francesco da S. Remo»; priva di millesimo, evidentemente successiva al 1646, anno di edizione della *Tertia pars philosophiæ*,²¹ la nota indica che il libro è «ad uso di fr. Nicolo di S. Remo sacerdote e studente cappuccino».

Che i libri normalmente non fossero di proprietà dei singoli, ma facessero parte della dotazione dei conventi, lo si evince dalle voci «applicato» e «ad uso» inserite nelle note apposte sugli stessi. Nel XLI Capitolo generale del 1587, al capitolo 24, venne stabilito che «Librorum usum, pro cuiusque ministerio et officio necessariorum, quamvis Fratribus, Superiorum concessu habere liceat; plures tamen, quam opus sit, habere non licet»;²² nel Capitolo provinciale di Genova del 1603 si deliberò «che si accomodi tutta la Provincia de' libri, e che se ne compri quanti faranno di bisogno acciò i Padri Predicatori non portino libri dietro»,²³ per cui i volumi dovevano essere riconsegnati, ovvero «applicati», al convento dopo il loro utilizzo per la predicazione o per lo studio; ma sembra ragionevole ipotizzare che questa parola, come risulta da numerose note, fosse usata per indicare non solo la restituzione, ma anche la loro destinazione finale alla libreria del convento, come nel caso di libri regalati a un religioso: il volume

morte: Loano, 18 luglio 1694: Zaverio 1921, p. 207.

²⁰ Aristotele, *Aristotelis Stagiritae Organum, quod Logicam appellant*, Lugduni, apud Horatium Cardon, 1603 (BCS, DC I 012).

²¹ Charles François d'Abra de Raconis, *Tertia pars philosophiæ, seu physica*, Parisiis, apud Franciscum Piot, prope fontem Sancti Benedicti, 1646 (BCS, DC II 006).

²² *Chronologia historico-legalis Seraphici ordinis fratrum minorum sancti patris Francisci. Tomus primus. Capitulorum omnium, & congregationum generalium à primo eiusdem ordinis exordio, vsque ad annum 1633*, Neapoli, ex typographia Camilli Caualli, 1650, p. 354.

²³ Molfino 1904, p. 20.

dei *Commentarii* di Gregorio Ferrari,²⁴ «donato a f. Francesco da S. Remo dal reverendo d. Giovanni Battista Manara» venne «applicato alla libreria del medesimo luogo, con licenza de' superiori», ben otto libri appartenuti a Filippo Faraldi vennero «lasciati a fra Gio. Girolamo da S. Remo e dal medesimo applicati alla libreria dello stesso luogo», il *Quaresimale* di Franceschi²⁵ venne «applicato alla libreria de PP. Cappuccini di S. Remo dal prete Bernardo dello stesso luogo».

Altro termine utilizzato nelle note è: *ad usum* che, come osserva Francesca Nepori, sembra attestare «l'utilizzo da parte di un frate di un determinato libro dietro l'autorizzazione del ministro provinciale e la sua successiva applicazione in un convento della stessa provincia».²⁶

Quando questi due termini non figurano abbinati, la parola «applicato a» è solitamente collegata a «libreria», vocabolo che compare nelle note redatte in lingua italiana, a differenza di quelle in latino dove si ritrova «bibliotheca»²⁷: frate Ippolito da Sanremo ha scritto di aver «Applicatus bibliothecae P.P. Capuccinorum» la *Cronologia* di Aurelio da Genova,²⁸ fra' Cherubino dichiara che l'*Historia apostolica* è utilizzata da lui e, in calce, aggiunge: «ab ipso romulensium capuccinorum bibliothecae addicta»,²⁹ mentre una generica nota di possesso,

²⁴ Gregorio Ferrari, *In canticum canticorum commentarii [...] Auctore Gregorio Ferrario [...]*, Mediolani, ex typographia Ludouici Montiae ad Plateam Mercatorum, 1657 (BCS, DC III 155).

²⁵ Girolamo Franceschi, *Quaresimale del p. maestro f. Girolamo Franceschi da Monte Pulciano francescano convent. Parte seconda [...]*, In Firenze, alle scale di Badia, 1661 (BCS, DC III 001).

²⁶ Nepori 2015, p. 70.

²⁷ Di tutte le annotazioni, il 78% sono redatte in italiano, o italiano e latino, quelle soltanto in lingua latina sono il 21%, mentre quelle in francese ammontano a poco dell'uno per cento.

²⁸ Aurelio da Genova, *Chronologiae liber primus in quo lectionibus 55. habentur omnia, quae ad variam temporis diuisionem pertinent [...]*, Genuae, ex typographia Ioannis Franchelli, 1720 (BCS, DCC II 005).

²⁹ Antonio Sandini, *Historia apostolica ex antiquis monumentis collecta opera et studio Antonii Sandini [...]*, Patavii, Typis Seminarii apud Joannem Manfre, 1744 (BCS, DCC II 194).

ripetuta ai tagli superiori e inferiori, oltre che sul frontespizio delle *Disputationes de Divini Verbi incarnatione*,³⁰ chiarisce che il libro appartiene alla «Bibliotheca PP. capuccinorum Sancti Romuli».³¹ In due unici casi sono stati usati termini diversi da quelli qui visti: sul retro della sguardia anteriore dell'*Officia propria sanctorum*³² la nota recita: «Ad usum fratri Petri Maria a Santo Romulo Capuccini et ab eodem de superiorum licentia sacristia eiusdem loci dicata», mentre un invito rivolto ai frati è manoscritto sul *Leggendario francescano*:³³ «Chi vorrà servirsene lo riporti al refettorio», con le due ultime parole successivamente depennate e sostituite con «alla libreria».

In questo caso presumibilmente il libro poteva essere prelevato dal «refettorio», *rectius* «libreria», indistintamente da tutti senza una particolare autorizzazione, ma normalmente il suo uso doveva essere concesso, così come risulta dalla nota fatta da Domenico Maria da Ceriana sugli *Esercittii del christiano*:³⁴ «con licenza di tenerlo presso di se a suo

³⁰ Agustín Bernal de Avila, *R.P. Augustini Bernal Magallonensis e Societate Jesu Disputationes de Divini Verbi incarnatione. Cum quatuor exactissimis indicibus, Caesaraugustae, typis, & sumptibus Regij Nosocomij Deiparae de Gratia, 1639* (BCS, DC IV 194).

³¹ La differente grafia usata per indicare Sanremo deriva in origine dal nome del Santo patrono della città, il vescovo genovese Romolo (della cui vita poco si sa, vissuto presumibilmente nel VII secolo) che era giunto in queste terre per predicare il vangelo. Col trascorrere del tempo a causa delle mutazioni linguistiche e dialettali, si giunse alla forma contratta «Remu», da qui San Remo o, latinamente, Sanctus Romulus. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 17 giugno 1992 venne definitivamente stabilito che il nome ufficiale è Sanremo, considerata oltretutto l'inesistenza di un santo dal nome di Remo.

³² Arcidiocesi di Genova, *Officia propria sanctorum ex apostolica concessione in sancta genuensi ecclesia recitanda*, Genuæ, typis Antonij Georgij Franchelli, 1600 (BCS, DC I 028).

³³ Benedetto Mazzara, *Leggendario francescano in cui conforme i giorni de' mesi si rapportano le vite, e morti de' santi, beati, & altri huomini venerabili, & illustri [...]*, Venezia, presso Andrea Poletti all'insegna dell'Italia, 1689 (BCS, DC III 060).

³⁴ Louis François d'Argentan, *Esercittii del christiano interiore, ne quali s'insegnano le pratiche per conformare il nostro interiore à quello di Giesù Christo [...]*, In Genova, per Benedetto Celle, nella Piazza de' Giustiniani, 1670 (BCS, DC I 036).

uso con applicarlo alla libreria di S. Remo», o da quella di fra' Paolo da Apricale «con licenza de' suoi superiori applicato alla libreria di San Remo, quando se ne sarà a suo piacere servito» apposta sul secondo tomo della stessa opera. Numerose, infatti, sono le annotazioni che certificano l'avvenuto necessario consenso da parte dei superiori, così Romolo da Sanremo applica «alla libreria de p.p. cappucini [sic] del medesimo luogo colla dovuta licenza» l'*Epitome doctrinae moralis*;³⁵ Francesco Maria da Ventimiglia annota sulle *Prediche*³⁶ che il volume è «applicato alla libreria di San Remo con permissione del m. r. provinciale di potersene servire, e di estrarlo quando n'avrà bisogno», mentre sui *Discorsi paradossici*³⁷ appare l'annotazione «Applicato alla libreria de PP. Cappuccini di S. Remo da fr. [nome illeggibile] con licenza de superiore maggiori».

Appare evidente che si dovesse ottenere un'apposita autorizzazione per conferire un libro alla biblioteca conventuale; il motivo si ricava (anche se non vi è una norma specifica) da quanto disposto nel Capitolo nono delle costituzioni dei Frati minori Cappuccini, come modificate nel Capitolo celebrato in Roma nel 1575:

E perché sempre fu intenzione del nostro dolce Padre che i necessari libri de' frati s'avessero in comune e non in particolare, per meglio osservare la povertà e rimuovere dai cori dei frati ogni affetto e particolarità, si ordina che in ogni nostro luogo sia una piccola stanza nella quale s'abbia la scrittura sacra, e alcuni santi e devoti dottori. Ma i libri inutili de' gentili, quali più presto fanno l'uomo pagano che cristiano, non si tenghino nei nostri luoghi, e se occorresse che ve ne fosse alcuno secondo la disposizione de' Padri

³⁵ Giovanni Domenico Mansi, *Epitome doctrinae moralis, et canonicae ex constitutionibus, aliisque operibus felicitis recordationis Benedicti XIV [...]*, Romae, sump-tibus Remondinanis, 1765 (BCS, DCC II 123).

³⁶ Bonaventura da Recanati, *Prediche dette nel Palazzo Apostolico dal padre Fr. Bonauentura di Recanati [...]*, Venetia, presso Paolo Baglioni, 1693 (BCS, DC IV 281).

³⁷ Antonio Canofilo, *Discorsi paradossici per tutti i giorni di Quaresima*, Venetia, per Nicolò Pezzana, 1671 (BCS, DC III 068).

Vicari Generali o Provinciali, si rendano ai padroni o s'abbrucino.³⁸

E se non si sarebbero dovuti tenere libri «inutili dei gentili», tanto meno avrebbero dovuto trovare collocazione nella libreria quelli proibiti: così sul frontespizio della *Instructio* di Lohner³⁹ si legge l'annotazione «proibito», così come risulta per i *Priiilegia Regularium* del Chassaing,⁴⁰ sul cui frontespizio è annotato: «Questo libro è proibito». La conservazione tra gli scaffali dei volumi proibiti venne autorizzata con *Rescripto Pontificio* di Benedetto XIV del 1752 con cui concedette ai frati di poter usare

praefatos libros prohibitos [...] sub clavi tamen, penes Superiorem localem, vel Bibliothecarium custodienda, ad eorum dumtaxat Religiosorum commodum, et maiorem eruditionem, qui Confessarii, Concionatoris, Missionarii ac Theologiae Magistri officio funguntur, opportunam alioquin a Sancta Sede eosdem legendi facultatem habentes.⁴¹

Di una figura rilevante per la custodia dei libri, quella del bibliotecario, non è stata trovata traccia nelle note manoscritte sui tomi, né nei documenti del monastero che, almeno a tutt'oggi, sembrano

³⁸ *Incominciano le costituzioni* 1577, p. 42.

³⁹ Tobias Lohner, *Instructio practica de confessionibus rite [...]*, Editio quinta, Patavii, ex typograph. Semin. apud Jo. Manfrè, 1717 (BCS, DCC I 033). Libro posto all'Indice con Decreto del 5 luglio 1728 (de Bujanda, p. 556).

⁴⁰ Bruno Chassaing, *Priiilegia Regularium, quibus aperte demonstratur Regulares ab omni ordinariorum potestate exemptos esse [...]*, Editio tertia ab eodem auctore correctata, aucta, & illustrata, Valentiae, apud Ludovicum Muguet, typographum vniuersitatis, 1655 (BCS, DC IV 144). L'opera venne posta all'Indice con decreto del 29 marzo 1661 (de Bujanda 2002, p. 215). Presumibilmente il libro venne acquisito dalla biblioteca conventuale in epoca anteriore alla sua messa al bando dalla Chiesa; infatti mentre le diverse note di possesso «*Patrum capuccinorum Sancti Romuli*» apposte sul frontespizio e sui tagli superiori e inferiori sono in latino, l'avvertimento sulla proibizione, in lingua italiana, evidentemente venne posto in epoca successiva.

⁴¹ *Bullarium ordinis ff. Minorum* 1750, p. 375.

essere andati smarriti e di cui neppure si trova una minima traccia,⁴² sebbene già nel XLIV Capitolo Generale del 1500 si fosse stabilito: «*Provideatur denique in quolibet Conventu ut omnium librorum fiat diligens collectio. Et illorum custodiae, unus probus vel duo de Conventu praeficiantur, cum inventario authentico*». ⁴³ E anche se questo incarico poteva essere svolto con cura, il rischio di furti non doveva essere infrequente, tanto che più di un pontefice cercò di contrastarlo.⁴⁴ Nel 1656 papa Alessandro VII stabiliva:

sub quovis quaesito colore, ingenio, causa, ratione, aut occasione e dd. Bibliothecis extrahere, et asportare, seu, ut commodentur, aut extrahantur, et asportentur, permittere, aut consentire audeat, seu praesumat, sub excommunicationis latae sententiae, ac privationis vocis activae, et passivae poenis per contrafacientes eo ipso incurrendis, Apostolica Auctoritate, tenore praesentium interdicimus, et prohibemus.⁴⁵

⁴² Sul sito dell'Archivio storico dei Cappuccini di Genova, per ciò che riguarda Sanremo, viene precisato che: «Il fondo qui pervenuto non costituisce la totalità della documentazione prodotta dal convento, in quanto questo è ancora sede di fraternità e conserva in loco parte dell'archivio», mentre da un'indagine effettuata presso il convento sanremese non risulta esservi conservata documentazione antica.

⁴³ *Chronologia historico-legalis* cit., p. 164.

⁴⁴ Papa Pio V nel 1568 comminava la scomunica a coloro che «*furtive subtrahentes libros*»: *Bullarium ordinis ff. Minorum* 1750, p. 264; Urbano VIII nel 1638 colpiva nello stesso modo chi «*libros, quinterna, aut folia, sive impressa, sive manuscripta ex nostris bibliothecis extrabat*»: *Bullarium ordinis ff. Minorum* 1740, p. 96; uguale sanzione veniva ripresa nel 1648 da papa Innocenzo X, *ivi*, p. 104.

⁴⁵ *Ivi*, p. 107. Il furto dei libri doveva essere un fenomeno frequente anche al di fuori delle mura claustrali. Il bibliofilo agostiniano Angelico Apro시오, durante gli anni in cui a Genova ricoprì la carica di Vicario della sua Congregazione, riuscì a ottenere un breve di papa Innocenzo X, dato in Roma *apud S. Mariam Maiorem sub anulum piscatoris die XXX ianuarii M.DCLIII*, in cui si vietava, sotto pena di scomunica, di asportare tutto quanto costituiva il patrimonio del convento della Consolazione dove aveva stabilito una vera e propria libreria: Apro시오 1673, p. 188-190.

Tale comminatoria compare anche su alcuni frontespizi dei libri conservati a Sanremo: sull'*Opera* di Thascius⁴⁶ c'è l'avvertimento «Non amoveatur sub pena excommunicationis», analogamente alla nota posta sull'*Opus* di Tommaso di Villanova⁴⁷ «De' Cappuccini di S. Remo. Non si rimuova sotto pena di scomunica», o sui *Riflessi della santissima Trinita* di Antonio Glielmo⁴⁸ dove, oltre alla previsione della sanzione canonica scritta in latino, si legge che il libro è «applicato alla libreria de PP. Cappuccini di S. Remo dal padre Antonio Maria da Badalucco predicatore cappuccino con facoltà di poterlo rimuovere a suo servizio rimettendolo però sempre all'istessa libreria».

Un provvedimento di tale gravità era giustificato anche dall'importanza data alla conservazione delle opere utili per l'aggiornamento culturale dei frati e per la loro predicazione, oltre che alla loro integrità, e a questo scopo nelle *Constitutiones* era stabilito che «i nostri messali e breviari, e anco tutti gli altri nostri libri siano poveramente legati, e senza signacoli curiosi»,⁴⁹ così una nota di possesso apposta sulla *Philosophia Scoti*⁵⁰ contiene questo avvertimento: «Applicato alla libreria di S. Remo. Pregando chi se ne servirà, dopo essersene servito farlo legare di novo e mandarlo a quel P. Guardiano».

⁴⁶ Cyprianus Caecilius Thascius, *Opera [...] Editio altera priori castigatior*, Parisiis, apud Sebastianum Niuellium, via Iacobaea, sub Ciconijs, 1603 (BCS, DC IV 115).

⁴⁷ Tommaso da Villanova, *Sancti Thomæ a Villanova [...] Opus concionatoribus sacris imprimis utilissimum, utpote supellectilem variam et multiplicem subministrans, unde suas conciones condire*, Coloniae Agrippinae, apud Constantinum Munich, 1661 (BCS, DC III 184).

⁴⁸ Antonio Glielmo, *Li riflessi della santissima Trinita del padre Antonio Glielmo sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Napoli [...]*, In Venetia, per li Bertani, 1665 (BCS, DC III 137).

⁴⁹ *Constitutioni de frati* 1609, p. 30.

⁵⁰ Jean Gabriel Boyvin, *Philosophia Scoti a prolixitate, et subtilitas ejus ab obscuritate libera et vindicata: seu opus philosophicum studentibus sic attemperatum, ut in illo habeant ad manus philosophiae Scoti integritatem, & profunditatem planam*, Parisiis, apud Edmundum Couterot, via Iacobaea, sub signo pastoris, 1681 (BCS, DC I 007).

In ogni caso, senza dover giungere alla censura ecclesiastica, sarebbe stato privato degli uffici dell'ordine colui che avesse depresso «libri, o qualsivoglia altra cosa fuor dei nostri luoghi senza licenza del P. Vicario Provinciale»: ⁵¹ la fornitura di libri poteva essere normalmente assicurata solo attraverso acquisizioni esterne, come scambi con altri monasteri o donazioni, e ciò anche nel rispetto di quanto stabilito dalle Costituzioni del 1609 che vietava ai predicatori di accettare qualsiasi «limosina pecuniaria [...] per conto della predicazione, né si facciano comprare libri, abiti, panni né cose tali che mostrino premio». ⁵²

Per lo scambio (inteso nel senso letterale del termine) tra monasteri è rimasta traccia soltanto su due libri, entrambi passati dal convento di Porto Maurizio a quello di Sanremo: identica la nota che appare sul frontespizio: «Questo libro, che già fu della libreria del Porto Maurizio è stato cambiato per un altro di quella di S. Remo con licenza de' superiori», ⁵³ ma dall'esame del catalogo dei volumi appartenuti al convento di Porto Maurizio e ora conservati in Genova presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini non si sono trovati appunti che facciano richiamo a quali libri siano stati ricevuti in contropartita. Si può tuttavia ipotizzare che, anche in assenza di un esplicito riferimento, ci siano stati passaggi di libri da uno ad altro convento, sia che questi non fossero più necessari o che risultassero doppi, ciò anche in conformità a quanto stabilito da papa Innocenzo X nel 1648:

iniungimus ut omnibus et singulis Ministris Provincialibus dicti Ordinis, quod eorum quilibet in sua propria Provincia respective illius Conventuum Bibliothecas debite instruat et componat, et ex eis libros superfluos amoveat,

⁵¹ Constitutioni de frati minori 1609, p. 34.

⁵² Ivi, p. 46.

⁵³ Balthasar Paez, *Commentarii ad canticum Moysis, Exod. 15. cum annotationibus moralibus [...]*, Ulyssipone, ex officina Petri Craesbeeck, anno 1618 (BCS, DC IV 143), e Filippo Biti, *Epitome, seu Compendium theoriae, et praxis causarum iudicialium regularium in duas partes distributa [...]*, Venetiis, apud Franciscum Baba, 1652 (BCS, DC III 107).

*et extrahat illosque ad alios dicti Ordinis Conventus, illis carentes mittat.*⁵⁴

Dalle note di possesso emerge che più opere giunsero a Sanremo da altri conventi: da quello genovese della Concezione, tra gli altri, vennero trasferiti i libri *In sacrosantum Iesu Christi Euangelium* di Diego de Estella⁵⁵ «con la limosina di lire sei» e le *Sentenze* di Duns Scoto,⁵⁶ sul cui taglio superiore si legge l'annotazione «Olim concep. Genue nunc S. Romuli» e sul frontespizio «Preso dalla libreria di Genova e applicato a quella di S. Remo con licenza de' superiori, da f. Francesco da S. Remo»; da quello di Savona giunse il *Della gerarchia* di Guarini,⁵⁷ sul cui frontespizio la nota di possesso «del luogo di Savona» è stata depennata e sovrascritta con «S. Remo» e simile modifica venne effettuata sul frontespizio delle *Prediche*⁵⁸ di Emanuele Orchi; da Oneglia giunse il volume delle *Epitomes* di Juan Lopez⁵⁹ sulla cui sguardia anteriore è annotato «J.M.F. ad usum de fratti Cap. di Onelia Patrum capuccinorum loci Onelia 1639», ma il toponimo Oneglia è depennato e sostituito con *Sancti Romuli*, così come è stata depennata Oneglia e sostituita con Sanremo sul piatto inferiore dei *Sermones* di Vincenzo Ferrerio;⁶⁰ dal convento di Alassio fu consegnato a quello di

⁵⁴ *Bullarium ordinis ff. Minorum* 1740, p. 104.

⁵⁵ Diego de Estella, *In sacrosantum Iesu Christi Euangelium secundum Lucam enarrationum* [...], Lugduni, apud Symphorianum Beraud, 1583 (BCS, D IV 027).

⁵⁶ Ioannes Duns Scoto, *Fr. Ioannis Duns Scoti* [...] *In quatuor libros Sententiarum perutiles quæstiones, plurimis annotationibus exornatæ* [...], Venetiis, apud Io. Baptistam, et Io. Bernardum Sessam, 1597 (BCS, D IV 024).

⁵⁷ Giovanni Battista Guarini, *Della gerarchia, ouero del sacro regno di Maria Vergine* [...], In Venetia, appresso Euangelista Deuchino & Gio. Battista Pulciani, 1609 (BCS, DC III 075).

⁵⁸ Emanuele Orchi, *Prediche quaresimali del padre f. Emmanuele Orchi da Como predicatore capuccino* [...], In Venetia, per il Baba, 1656 (BCS, DC III 073).

⁵⁹ Juan Lopez, *Epitomes sanctorum patrum* [...], Venetiis, ex typographia Euangelistae Deuchini, sumptibus Societatis Italiae, 1605 (BCS, DC IV 011).

⁶⁰ Vincentius Ferrerius, *Beati Vincentii natione Hispani* [...] *Sermones aestiuales* [...], Antuerpiae, in aedibus viduae & haeredum Ioan. Stelsij, 1572 (BCS, D II 045).

Sanremo il libro di Simone da S. Paolo *Riforma dell'huomo*,⁶¹ sul cui frontespizio è annotato «Applicato alla libreria di S. Remo dal P. Francesco Saverio dal Cervo cappuccino in supplemento», dove la parola Alassio è stata sostituita con Sanremo.

La donazione di volumi normalmente era rivolta direttamente al convento, ma in alcuni casi era dovuta anche ai rapporti personali che intercorrevano tra donante e donatario: Francesco da Sestri offrì i suoi *Ragionamenti*⁶² al padre Francesco da Sanremo che, a sua volta, li applicò alla «libreria dello stesso luogo con licenza del P. Proconsule»; sul frontespizio dell'opera di Luis Góngora⁶³ appare l'appunto: «Questo libro è stato donato al p. Vincenzo di San Remo cappuccino dall'istesso autore» e la nota di possesso recita: «Capuccinorum Sancti Romuli»;⁶⁴ su quella che compare sul recto della terza sguardia anteriore di *El devoto peregrino*⁶⁵ si legge: «Hunc librum die sexta Augusti 1684 Ego Joannis Baptista Ruggerius Bartholomaei Canonicus Tabiensis», mentre sul recto della quarta sguardia anteriore risulta che il libro fu «Donato dal R.D. Bartolomeo Roggieri di Taggia al p. Francesco da S. Remo». Numerose furono le regalie fatte alla biblioteca: fra' Benedetto da Taggia, predicatore cappuccino, donò «alla libreria del convento

⁶¹ Simone da S. Paolo, *Riforma dell'huomo. Opera spirituale del m. reu. padre f. Simone di S. Paolo*, In Venetia, per Zuanne Pare, 1694 (BCS, DC III 142).

⁶² Francesco da Sestri, *Prima parte [-seconda] de' ragionamenti a' nouitii di fra Francesco da Sestri [...]*, Genova, nella stamperia di Antonio Giorgio Franchelli, 1682 (BCS, DC III 045).

⁶³ Luis Góngora Alcasar, *Real grandeza dela serenissima republica de Genoua [...]* e poi aggiunta, e tradotta nella lingua italiana da Carlo Sperone [...], en Madrid por Ioseph Fernandez de Buendia, 1665 et in Genoua per Gio. Battista Tiboldi, 1669 (BCS, DC IV 258).

⁶⁴ Di p. Vincenzo di Sanremo, vissuto nel secolo XVII, è noto il giorno del suo decesso (30 maggio), ma sono sconosciuti l'anno e il luogo dove ciò avvenne. Presumibilmente visse a metà del secolo, considerato che la sua vestizione fu fatta nel 1633: Zaverio 1921, p. 158.

⁶⁵ Antonio del Castillo, *El deuoto peregrino viage de Tierra Santa compuesto por el p.f. Antonio de Castillo, predicador apostolico [...]*, En Madrid, en la imprenta real, 1656 (BCS, DC III 124).

di S. Remo nel tempo ch'era qui con altri tre» i quattro volumi del *Prontuario sacro*;⁶⁶ sui *Commentarii* di Ghislieri è scritto che «questo libro è stato comprato per elemosina del signor Gio. Batta Grossi da Sanremo»,⁶⁷ mentre sull'*Appendix* del Graffi⁶⁸ si legge che il volume «è stato comprato dalla comunità di S. Remo», che provvede anche ad altri acquisti, come risulta dal frontespizio dei *Commentarii* di Francesco de Ribera:⁶⁹ «Questo libro è regalo della comunità di S. Remo insieme con altri»; il *Cursus theologici* del Morandi⁷⁰ venne «lasciato dal p. Nicola da S. Remo cappuccino al luogo di S. Remo con licenza de' superiori»; sui *Pensieri* di Domenico Paolacci⁷¹ è annotato: «Patruum capuccinorum S. Romuli ex dono Domini Francisci Manara»; il *Dubiorum centuria* del Raggi⁷² risulta che sia «stato donato al luogo di San Remo dal p. Lorenzo di Genova predicatore cappuccino».

Tra i libri oggetto di dono alcuni sono interessanti per la data contenuta nella nota che si legge sui loro frontespizi: due (uno opera di

⁶⁶ Giuseppe Mansi, *Prontuario sacro per tutte le solennità dell'anno* [...], In Roma, per Angelo Bernabò dal Verme, 1658-1659 (BCS, DC III 026 – 029).

⁶⁷ Michele Ghislieri, *Commentarii Michaelis Ghislerii Romani ex Clerici Regularibus s. Siluestri* [...] in *Canticum Cantorum Salomonis iuxta lectiones Vulgatam, Hebraeam, & Graecas, tum 70. tum aliorum veterum interpretum* [...], Venetiis, apud Bernardum Iuntam, Io. Bapt. Ciottum, & socios, 1609 (BCS, DC IV 217).

⁶⁸ Giacomo Graffi, *Appendix tam primi, quam secundi tomi decisionum aurearum casuum conscientiae, r.p.d. Iacobo a Graffiis de Capua* [...] Editio postrema, Venetiis, apud hæredem Damiani Zenarij, 1610 (BCS, DC III 145).

⁶⁹ Francisco de Ribera, *Francisci Riberæ Villacastinensis, presbyteri Societatis Iesu, doctorisque theologi. In sacram beati Ioannis Apostoli, & euangelistae Apocalypsin commentarij* [...], Lugduni, ex officina Iuntarum, 1592 (BCS, D III 016).

⁷⁰ Giovanni Morandi, *Ioannes Morandi Veronensis* [...] *Cursus theologici tomus secundus* [...], Venetiis, apud Ioan. Iacobum Hertz, 1655 (BCS, DC IV 049).

⁷¹ Domenico Paolacci, *Pensieri predicabili sopra tutti gl'euangelii correnti nella quaresima* [...], In Venetia, presso Giacomo Sarzana, 1641 (BCS, DC III 182).

⁷² Giacomo Raggi, *Dubiorum centuria, De regimine regularium, in tres partes distributa* [...], Lugduni, sumptibus haer. Petri Prost, Philip. Borde, & Laurentij Arnaud, 1646 (BCS, DC III 151).

Giovanni Lorenzo Berti,⁷³ l'altro di Giovanni Angelo da Cesena,⁷⁴ indicano lo stesso millesimo 1830, un terzo, il *De actibus humanis* di Thomas de Charmes,⁷⁵ venne «Applicato alla libreria de' PP. Capuccini di S. Remo dal p. Tommaso da S. Remo con licenza del reverendissimo p. generale e con tutta l'opera» in data 6 ottobre 1847. Anche se in minima quantità questa documentazione è utile per provare come in quegli anni, nonostante già nel secolo precedente fossero sorti problemi relativi alla staticità del fabbricato che ospitava i frati, tanto che venne prima riparato e poi ricostruito, e diverse norme legislative avessero disposto la chiusura di molti conventi, quello di Sanremo sopravvisse e, ancor più importante, riuscì a conservare almeno in parte il proprio patrimonio librario.

A seguito del decreto n. 56 del 17 marzo 1799 del Direttorio esecutivo della nuova Repubblica Ligure e della legge n. 120 del 19 ottobre 1798, «che sopprimeva la maggior parte delle comunità regolari concentrando i religiosi in pochi conventi, e ne incamerava i beni, vennero aboliti oltre ottanta monasteri e conventi, molti dei quali dotati di raccolte librerie più o meno vaste».⁷⁶ Anche i Cappuccini furono allontanati da Sanremo, ma in una lettera dell'Intendente d'Aste del 13 ottobre 1815, indirizzata all'Intendente di Genova, si evidenziava come «questa popolazione aspetta con impazienza il momento di

⁷³ Giovanni Lorenzo Berti, *Augustini latinorum patrum nobilissimi quaestionum de scientia, de voluntate, et de providentia Dei* [...], Pisis, Ex Typographia Augustini Pizzorno, nuper erecta, 1766 (BCS, DCC II 182). In calce al frontespizio si legge: «*Bibliothecae pp. capuccinorum S. Romuli superiorum permisso dicavit p. F. Honoratus civitatis Mentoni anno 1830*».

⁷⁴ Giovanni Angelo da Cesena, *Parte seconda trattati quattro dell'elocuzione, pronunzia, azione, e memoria*, In Faenza, presso l'Archì impressor vescovile, camerale, e del s. Ufficio, 1741 (BCS, DCC II 127). Dalla nota di possesso si apprende che il libro venne «*dicatus bibliothecae S. Romuli a f. Honorato a Mentono capuccino. 1830*».

⁷⁵ Thomas de Charmes, *De actibus humanis, de legibus, et de variorum statuum obligationibus*, Nanceii, sumptibus Remondinianis, 1763 (BCS, DCC II 054).

⁷⁶ Petrucciani 2005, p. 281.

veder riaprire il Convento dei P.P. Cappuccini e di essere nuovamente assistita dai medesimi nei suoi bisogni spirituali. Non v'ha dubbio ch'essi officando di bel nuovo la loro chiesa, saranno utili a questi abitanti». ⁷⁷ Anche il sindaco di Sanremo, Borea d'Olmo, il 16 ottobre di quello stesso anno inviava una lettera al governo regio in cui, preso atto che «non essendo forse il Governo in istato di supplire alla spese necessarie alle riparazioni del convento», ricevuta assicurazione dai Cappuccini che «mediante le elemosine e soccorsi di questi abitanti» si sarebbero occupati «del riattamento del convento e della riedificazione di una parte del muro diroccato del giardino», auspicava di ottenere l'autorizzazione al ritorno dei frati in città; questa supplica ottenne l'esito sperato, infatti «il governo, accogliendo benevolmente le istanze, permise ai cappuccini di rientrare nel convento». ⁷⁸

Tuttavia pochi decenni dopo una serie di leggi sopprimeva nel 1855 gli «enti morali riconosciuti dalla legge civile, le case poste nello Stato degli ordini religiosi, i quali non attendono alla predicazione, all'educazione od all'assistenza degl'infermi», ⁷⁹ mentre l'abbandono per tutti i conventi arrivò definitivamente nel 1866 con la legge del 7 luglio con la «Soppressione delle Corporazioni Religiose in tutto il Regno» e con la successiva del 15 agosto 1867 «di soppressione degli Enti ecclesiastici secolari in tutto il Regno e di liquidazione dell'Asse Ecclesiastico». ⁸⁰ Erano esclusi tuttavia dalla devoluzione alcuni beni, espressamente elencati, quali libri, manoscritti, documenti scientifici e gli archivi che venivano assegnati alle biblioteche pubbliche. In Liguria

la prima biblioteca alienata fu quella del Convento di La Spezia [...], mentre per le altre biblioteche conventuali l'alienazione si realizzò tra il 1866 e il 1869: la maggior parte di esse andò a formare o a incrementare le biblioteche civiche del luogo. È certo che molti libri furono portati in salvo dai frati nei momenti appena precedenti l'emanazione delle leggi soppressive, ma nessun

⁷⁷ Molfino 1914, p. 135.

⁷⁸ Ivi, p. 136-137.

⁷⁹ Legge Rattazzi del 29 maggio 1855, n. 878.

⁸⁰ Nepori 2015, p. 84.

documento ci attesta o ci conferma questo spostamento.⁸¹

Simile accorgimento dovette essere preso dai Cappuccini di Sanremo, se non per i documenti, almeno per i volumi conservati presso il loro convento che, a seguito del ridimensionamento della loro proprietà operato a causa delle disposizioni del 1855 e delle successive norme del 1866, poterono utilizzare «la chiesa per la semplice officina e poche stanze per abitazione».⁸²

Con l'apertura del testamento del dottor Corradi e la sua accettazione si crearono i presupposti giuridici non soltanto per fondare un asilo infantile e la biblioteca, così come stabilito dal testatore, ma anche per incamerarvi i libri appartenuti ai padri Cappuccini.

Nella seduta del Consiglio comunale del 18 dicembre 1865 il Sindaco comunicava che

inteso appena il decesso avvenuto in Genova il 22 novembre del Sig. dottor medico Francesco Corradi [...] e vociferatosi ch'esso, per disposizione testamentaria, avrebbe favorita questa di lui patria di un ricco e vistoso lascito, erasi data assieme a questa Giunta municipale la massima premura perché fossero prontamente posti i sigilli alla casa del defunto predetto, e quindi al più presto conosciute le disposizioni portate dal di lui testamento segreto stato in data 13 settembre 1863, consegnato a mani del notaio Gius. Nota.⁸³

Due giorni dopo l'Amministrazione comunale si attivava con l'invio alla Prefettura di Porto Maurizio⁸⁴ di «una duplice copia della deliberazione di questo comunale Consiglio in data 18 stesso mese, colla quale era stato accettato il vistoso lascito fatto dal defunto sig.

⁸¹ *Ibidem.*

⁸² «Nel 1855 si toglie una buona parte del loro orto per allargare il tronco di strada che fiancheggia la clausura; poi nello stesso anno tutta la proprietà dei padri passò al demanio»: Molfino, 1914, p. 138.

⁸³ ASS Verbali Consiglio, p. 261.

⁸⁴ Allora sede della Prefettura. Oggi Porto Maurizio, con Oneglia, costituisce la città di Imperia.

medico Corradi»⁸⁵ al fine di procedere alla definizione della pratica. Ma per un qualche ignoto intoppo burocratico il fascicolo, con annessa una copia del testamento, non ebbe alcun riscontro, tanto che il sindaco, anche a nome della Giunta, il 5 febbraio 1866 si rivolgeva «direttamente a S. E. il Ministro dell'Interno, e nel ragguagliarlo della spedizione della succitata pratica, intorno alla quale non si era più avuta alcuna notizia, a malgrado delle fatte raccomandazioni e delle petizioni esposte dagli esecutori testamentari al Ministero stesso, [per] pregarlo a degnarsi di provvedere a che una così interessante pratica fosse sollecitamente risolta».⁸⁶

A questa richiesta dovette seguire, anche se non ne sono state trovate tracce, altra corrispondenza con la Prefettura e, tramite essa, col Ministero dell'Istruzione circa la destinazione della libreria dei Cappuccini tanto che nella riunione del Consiglio comunale del 4 febbraio 1868 il Sindaco

dà pur lettura d'altra lettera del Sig. Sottoprefetto del 29 gennaio con cui gli significa come il Sig. Prefetto della Provincia partecipagli che, oltre alla libreria conventuale del circondario di cui fu già trattata la devoluzione, ve ne esiste altra in questo Comune che, ove lo stesso desideri conservarla, il Sig. Ministro della Istruzione non avrebbe difficoltà di concedergliela alle seguenti condizioni: 1° Di tener conto dei libri che gli fossero devoluti; 2° Di farne biblioteca aperta al pubblico; 3° Di porre la biblioteca in luogo decente; 4° Di stanziare nel bilancio comunale un'annua somma perpetua, non minore di L. 200 per accrescerla a poco a poco. Perciò veniva autorizzata una convocazione straordinaria del Consiglio, che ne sollecitava la deliberazione. [...] Il Consiglio, quantunque desideri che si possa ottenere che le librerie dell'asilo infantile Corradi e del soppresso Convento dei Cappuccini vengano riunite in un sol locale, a grande risparmio delle finanze comunali e comodo del pubblico, delibera concordemente di accettare l'offerta fatta da parte del Sig. Ministro della P.I. della libreria proveniente da questo soppresso Convento di Cappuccini, alle condizioni avanti espresse.⁸⁷

⁸⁵ ASS Verbali Consiglio, p. 31.

⁸⁶ *Ibidem.*

⁸⁷ Ivi, p. 22 e segg. La decisione del Ministero discendeva da quanto disposto

Prima che fosse presa una definitiva risoluzione circa la proposta fatta dal Ministero, si provvide a far redigere un dettagliato inventario dei tomi posseduti dai frati: il 1 settembre 1868 Pier Gio. Bottini comunicava alla Giunta di aver portato a termine la compilazione dell'indice «in doppio registro originale della libreria degli ex Cappuccini, da lui compilato d'ordine della civica amministrazione» e, per questo lavoro, chiedeva un compenso di 150 lire; «la Giunta incarica l'assessore supplente Viale di esaminarli, quindi riferire». ⁸⁸

Oltre un anno dopo il benestare del Ministero, nel Consiglio comunale del 18 novembre 1869, constatata la «grande convenienza di riunire la libreria conventuale alla ricca biblioteca lasciata dal defunto medico Corradi all'asilo infantile per aprire al pubblico una unica biblioteca nel locale apposito dell'asilo stesso», anche tenuto conto che col tempo si sarebbe potuta accrescere la dotazione di volumi della stessa grazie anche «all'applicazione delle lire 200 per cui è vincolato in perpetuo il bilancio», si proponeva di «deliberarsi in tal senso, con incarico alla Giunta di prendere le opportune intelligenze coll'amministrazione dell'asilo Corradi, acciò segua al più presto possibile l'ordinamento e l'apertura della biblioteca». ⁸⁹

Sei mesi dopo in Consiglio il Sindaco dava comunicazione di una

lettera dell'Amministrazione dell'Asilo Corradi, colla quale si partecipa l'assenso alla deliberazione presa da questo Consiglio nella scorsa sessione d'autunno sulla fusione della biblioteca degli ex Cappuccini con quella dell'Asilo per farne un'unica biblioteca pubblica, e si esprime il desiderio di conoscere l'intendimento del Consiglio medesimo intorno all'orario da

dall'art. 24 della legge n. 3036 del 7 luglio 1866: «I libri e manoscritti [...] che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri enti morali colpiti da questa o da precedenti leggi di soppressione, si devolveranno a pubbliche biblioteche od a musei nelle rispettive provincie, mediante decreto del ministro dei culti, previ gli accordi col ministro della Pubblica istruzione».

⁸⁸ ASS Verbali Giunta.

⁸⁹ ASS Verbali Consiglio, p. 271.

stabilirsi all'occasione dell'imminente apertura della detta biblioteca.⁹⁰

Arrivato finalmente al termine questo lungo iter burocratico, la Giunta comunale stabiliva «che si scriva al Direttore di detto asilo Corradi che è in sua facoltà far ritirare a suo piacimento detta libreria».⁹¹

Dopo esserne entrata giuridicamente in possesso, l'Amministrazione dell'asilo si premurava di richiedere l'inventario dei libri «onde estrarne una copia»; dal Comune si trasmetteva «l'unico esemplare dell'inventario della libreria degli ex Cappuccini» e si raccomandava la massima cura affinché la stessa non andasse smarrita.⁹² Erano trascorsi appena due anni da quando Bottini aveva consegnato «in doppio originale» l'indice della libreria dei Cappuccini, ma come risulta chiaramente, uno dei due non era già più reperibile. Da quanto scrisse Stefano Martini si deduce che anche la seconda copia presumibilmente andò smarrita:

Siccome io ebbi a dare assetto a dette librerie [dell'asilo Corradi e dei Cappuccini], fondendole, per quanto mi venne fatto, in una, rilevando il catalogo dei libri, e dando ai medesimi quel posto e quell'ordine che era comportato dalle circostanze, stimo bene di riservarmi a far una esatta esposizione del mio operato, allorché il Municipio di Sanremo [...] si inducesse a pubblicare il catalogo per me compilato.⁹³

Supponendo che il Comune abbia finanziato la pubblicazione di questo lavoro, importante per quantificare la consistenza dei libri posseduti dai Cappuccini, di esso non si ha traccia. Le ricerche fatte da Martini non aiutano a ricostruirne il quantitativo originario poiché si limitò a riferire «le iscrizioni che rinvenni nei libri da me diligentemente esaminati all'atto di doverli ordinare e classificare», ponendo

⁹⁰ Ivi, p. 103, in data 27 maggio 1870.

⁹¹ ASS Verbali Giunta. Delibera del 23 luglio 1870.

⁹² ASS Copialettere. Lettera n. 2511 del 24 agosto 1870.

⁹³ Martini 1872, p. 52.

anche un limite a questa ricerca: «Registrerò i libri che contengono materia di osservazioni con tutte le loro indicazioni secondo il modo con cui si trovano disposti a catalogo e secondo l'ordine alfabetico».⁹⁴ Rivolse la sua attenzione a una quarantina di titoli ed è interessante notare come alcuni di questi non risultino tra quelli oggi catalogati nella biblioteca di Sanremo né in quella Provinciale dei Cappuccini a Genova, come le opere di Bernardo Bisso,⁹⁵ Carlo Ambrogio Cattaneo,⁹⁶ Louis De Grenade,⁹⁷ Giacomo Graffi,⁹⁸ Paolo Manuzio.⁹⁹ Considerate le vicende politiche e le nuove disposizioni legislative dell'epoca in cui venne fondata la nuova biblioteca civica di Sanremo appare ragionevole supporre che anche un certo quantitativo di volumi possa essere andato smarrito.

A Genova, presumibilmente dopo la devoluzione e prima che il patrimonio librario dei frati sanremesi venisse unito a quello ereditato da Corradi, vennero trasferiti poco più di un centinaio di volumi, anche se non è noto né quando né come. P. Onorato da Sestri Ponente dieci anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale venne incaricato di

riordinare e catalogare tutte le biblioteche conventuali della Provincia [...] e, in occasione di questa grande opera di ricognizione e di sistemazione, di recuperare tutti i manoscritti, gli incunabuli e i cinquecentini (ma soltanto quelli della prima metà del Cinquecento) e di portarli in Curia a Genova. Di ogni biblioteca visitata p. Onorato ci fornisce l'elenco dei libri scelti per preziosità da essere portati alla Curia Provinciale e il catalogo dei libri lasciati in biblioteca. [...] P. Onorato da Sestri Ponente sistemerà [tra le altre] la

⁹⁴ Ivi, p. 58.

⁹⁵ Bernardus Bissus, *Decas ad moralem scientiam*, Genuae, Ex typographia Antonij Georgij Franchelli, 1693.

⁹⁶ Carlo Ambrogio Cataneo, *Opera*, Venezia, presso Nicolò Pezzana, 1719.

⁹⁷ Louis De Grenade, *Les oeuvres spirituelles*, Paris, Chez Federic Leonard, 1652.

⁹⁸ Iacobus Graffiis, *Practica quinque casuum reservatorum*, Mediolani, Apud Io. Baptistam. Bidellium, 1610.

⁹⁹ Paullus Manutius, *Apophthegmatum*, Venetiis, Ex officina Damiani Zenari, 1604.

biblioteca di Sanremo.¹⁰⁰

A seguito di una ricognizione del 1889 su impulso del ministero della Pubblica istruzione e fatta eseguire dai Prefetti in ogni provincia, nel 1893 venne pubblicato il repertorio delle biblioteche di alcune regioni, tra cui la Liguria. Relativamente a quella di Sanremo risulta che «con testamento del dicembre 1862 il dottor Francesco Corradi lasciava al Comune una raccolta di 1.199 volumi, che formarono il primo nucleo della Biblioteca Comunale. Nel 1868 furono devoluti alla Biblioteca i libri degli ex PP. Cappuccini (2.024 volumi circa)».¹⁰¹

Permane dunque il dubbio sull'esatta consistenza del patrimonio librario entrato nelle collezioni della Civica Corradi. Se il numero indicato in questo repertorio fosse esatto (ma il termine usato «circa» fa dubitarne), risulta difficile pensare che i Cappuccini avessero lasciato una libreria con una così elevata massa di tomi anche considerato che, a causa delle vicende politiche oltre che delle nuove norme, un certo quantitativo di volumi potrebbe essere andato smarrito.

Purtroppo però gli unici strumenti (sempre che esistano ancora) in grado di dare una risposta certa in merito, ossia i cataloghi redatti da Pier Giorgio Bottini e da Stefano Martini, sono finora sfuggiti al ritrovamento.

¹⁰⁰ Nepori 2015, p. 90. Su ognuno di questi 112 tomi è riportata la stessa nota di possesso: «Provenienza: Convento dei Cappuccini Sanremo».

¹⁰¹ Direzione generale della statistica 1893, p. 39.

Bibliografia

FONTI ARCHIVISTICHE

- ASS Copialettere = Archivio di Stato di Imperia, sezione di Sanremo, Copialettere del Consiglio comunale degli anni 1869 – 1870.
ASS Verbali Consiglio = Archivio di Stato di Imperia, sezione di Sanremo, Registro dei verbali del Consiglio comunale, scatola 22.
ASS Verbali Giunta = Archivio di Stato di Imperia, sezione di Sanremo, Registro dei verbali della Giunta, scatola 23.
ASV Notarile = Archivio di Stato di Imperia, sezione di Ventimiglia, notaio Giuseppe Vota.

FONTI A STAMPA

- Aprosio 1673 = Angelico Aprosio, *La Biblioteca Aprosiana passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi trà Vagabondi di Tabbia detto l'Aggirato*, In Bologna, per li Manolessi, 1673.
Bullarium ordinis ff. Minorum 1740 = *Bullarium ordinis ff. Minorum s.p. Francisci Capucinatorum seu Collectio bullarum, brevium, decretorum, rescriptorum oraculorum &c. quae a Sede Apostolica pro ordine Capucino emanarunt*, I, Romae, typis Joannis Zempel Austriaci prope Montem Jordanum, 1740.
Bullarium ordinis ff. Minorum 1750 = *Bullarium ordinis ff. Minorum s.p. Francisci Capucinatorum seu Collectio bullarum, brevium, decretorum, rescriptorum oraculorum &c. quae a Sede Apostolica pro ordine Capucino emanarunt*, VII, Romae, typis Joannis Zempel Austriaci prope Montem Jordanum, 1750.
de Bujanda 2002 = Jesús Martínez de Bujanda, *Index librorum prohibitorum: 1600-1966 par J. M. De Bujanda [...]*, Genève, Librairie Droz, 2002.
Constitutioni de frati 1609 = *Constitutioni de frati minori cappuccini di s.*

Francesco, in Roma, nella stamperia della reverenda camera apostolica, 1609.

Direzione generale della statistica 1893 = *Direzione generale della statistica, Biblioteche dello Stato, delle provincie, dei comuni ed altri enti morali*, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero, 1893.

Incominciano le costituzioni 1577 = *Incominciano le costituzioni de' frati minori cappuccini di san Francesco. Corrette, et riformate*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1577.

Martini 1872 = Stefano Martini, *Gli studi e la pubblica biblioteca a Sanremo: memoria di Stefano Martini*, Oneglia, Tipografia Litografia di Giovanni Ghilini, 1872.

Molfino 1904 = Francesco Zaverio Molfino, *Codice diplomatico dei Cappuccini liguri*, Tip. della gioventù, 1904.

Molfino 1914 = Francesco Zaverio Molfino, *I Conventi*, Genova, Tip. della gioventù, 1914.

Nepori 2015 = Francesca Nepori, *Per una storia delle biblioteche conventuali della Provincia dei Cappuccini di Genova*, «Bibliothecae.it», IV, (2015), I, p. 55-91.

Petruciani 2005 = Alberto Petruciani, *Le biblioteche*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLV (2005), I, p. 233-354.

Silingardi 2008 = Giuseppe Silingardi, *C'era una volta a Sanremo. Storia della seconda metà del 1800*, Edizioni Casabianca, 2008.

Statistica del Regno d'Italia 1865 = *Statistica del Regno d'Italia - Biblioteche, Anno 1863*, Firenze, Tipografia dei successori Le Monnier, 1865.

Zaverio 1921 = Francesco Zaverio, *I Cappuccini genovesi*, vol. III, *Il necrologio*, Genova, Scuola Tip. Pei Giovani Derelitti, 1921.

Abstract

Il saggio prende le mosse dal testamento col quale il medico Francesco Corradi, nato a Sanremo e morto a Genova nel 1865, dispose del proprio patrimonio per diversi fini caritatevoli fra cui la creazione nella sua città natale di una biblioteca pubblica. Tale istituto era fino ad allora inesistente, a fronte della presenza di collezioni librerie appartenenti agli ordini religiosi, fra cui Gesuiti e Cappuccini: proprio i libri di questi ultimi, acquisiti a seguito delle leggi di soppressione degli enti ecclesiastici del 1866 e 1867, costituirono il nucleo iniziale della Biblioteca Corradi unitamente ai volumi appartenuti al medico. Lo studio dunque attraverso l'esame delle note di possesso cerca di ricostruire la provenienza e l'organizzazione della collezione dei frati per poi, attraverso l'analisi della documentazione prodotta nelle riunioni del Consiglio comunale e della Giunta del Comune di Sanremo, prendere in esame il processo formativo dell'attuale Biblioteca Civica.

Ordine dei frati minori cappuccini; Francesco Corradi; Biblioteca civica di Sanremo; Storia delle biblioteche

The essay starts from the will with which the physician Francesco Corradi, born in Sanremo and died in Genoa in 1865, disposed of his own legacy for various charitable purposes including the creation in his hometown of a public library. Until then, this institute was non-existent in the face of the presence of book collections belonging to religious orders, including Jesuits and Capuchins: the latter's own books, acquired following the laws of suppression of the ecclesiastical bodies of 1866 and 1867, constituted the first core of the Corradi Library along with the volumes belonging to the doctor himself. The study therefore through the examination of the notes of possession tries to reconstruct the origin and organization of the friars' collection, then through the analysis of the documentation produced in the meetings of the Municipal

Bibliothecae.it
9 (2020), 1, 317-317
Saggi

Luca Tosin
*La «libreria» dei frati Cappuccini di Sanremo
e la donazione di Francesco Corradi*

Council of Sanremo examines the formative process of the current Civic Library.

Order of Friars Minor Capuchin; Francesco Corradi; Public library of Sanremo; Library history